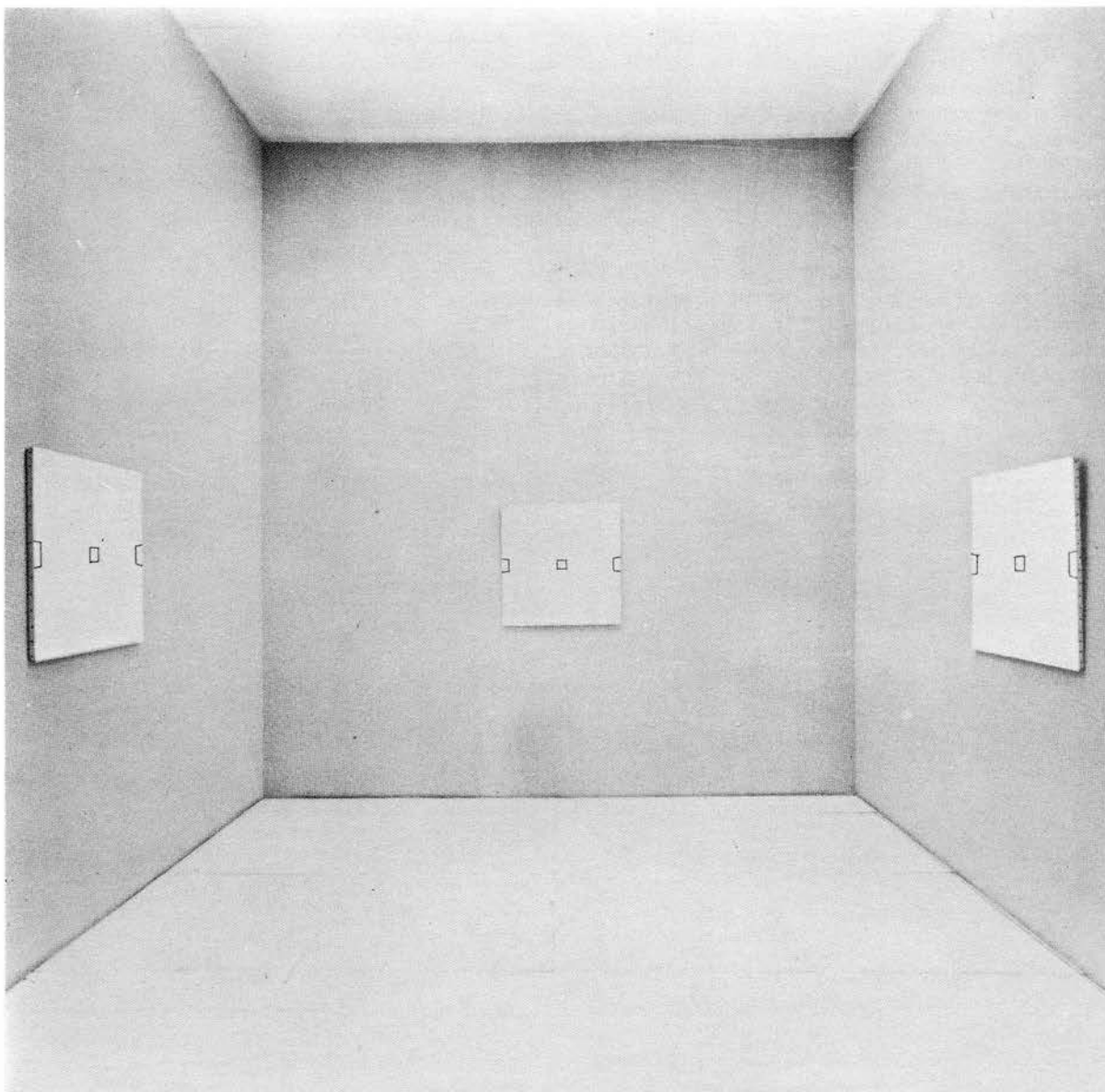


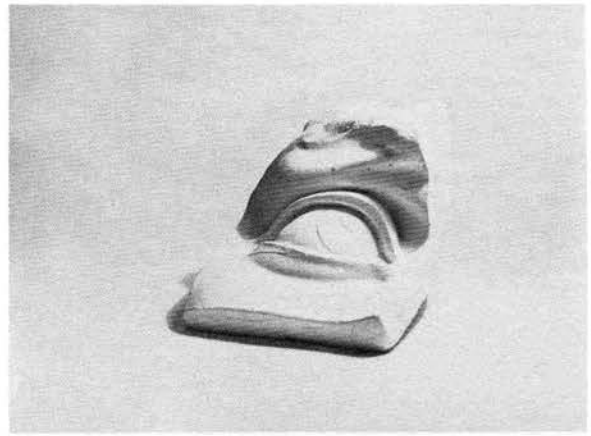
Giulio Paolini



Giulio Paolini, *Quattro immagini uguali*, 1969. Quattro tele uguali sono disposte al centro delle quattro pareti dell'ambiente. Ogni tela riproduce l'immagine di se stessa in relazione alle altre (Data 7-8).



Giulio Paolini, *Diaframma 8*, 1965 / D867, 1967, fotografia su tela. Nel primo lavoro Paolini è fotografato in strada mentre trasporta una tela bianca. L'immagine è ripresa due anni dopo: Paolini trasporta non più una tela vuota, ma lo stesso quadro, « *Diaframma 8* » (Data 7-8).



A sinistra: Giulio Paolini, Delfo (II), 1968. « ... Il quadro riproduce la mia immagine in primo piano, per intero: indossando una tunica bianca lunga e impugno nella mano destra la Bandiera e nella mano sinistra reggo il busto di Saffo, che si sovrappone e cancella il mio sguardo... Dietro di me, come sfondo compare un mio lavoro, del '65, una scala bianca con la prospettiva in un punto indefinito » (Data 7-8). Sopra: Giulio Paolini, Elegia, 1969. Sotto: Giulio Paolini, Giovane che guarda Lorenzo Lotto, 1967, ricostruzione nello spazio e nel tempo del punto occupato dall'autore (1505) e (ora) dall'osservatore di questo quadro, tela fotografica, cm. 24x30.

Nel 1960, un giovane artista di 20 anni stabilisce il suo approccio al linguaggio visivo con un semplice disegno geometrico. Comincia con lo squadrare la superficie di una tela, a matita, secondo il disegno preliminare di qualsiasi disegno. A Torino, quel giovane artista si concentra sull'analisi degli elementi fisici e intellettuali, non del linguaggio in generale, ma della pratica pittorica. Sottrae il quadro alla sua funzione di veicolare immagini, rispetta i procedimenti e i materiali, affinché l'arte sia oggettiva, e rappresenta solo i vari elementi con cui il contesto d'arte si costituisce, affinché l'opera sia assoluta. Oscillando fra le due polarità poco conciliabili di oggettività e assolutezza, per dieci anni Giulio Paolini costruisce innumerevoli lavori che evidenziano le tracce di come è giunto ai lavori stessi. Poi, dal 1970 circa, assistiamo alla rappresentazione di tutta l'opera passata.

È con i lavori fotografici del 1965, dove l'autore è ritratto in studio o in strada, che il lavoro di Paolini tocca la

soglia d'identità. L'attività precedente compendia il processo d'identificazione, cui sottostà ogni ricerca creativa, nell'esame dell'oggetto della pittura: il suo linguaggio, la sua autonomia. Un quadro è composto di tela, telaio, colori, linee, cornice, dritto e rovescio? Paolini identifica tali componenti, li trascrive oggettivamente. Un quadro è collocato in una galleria? Paolini analizza le convenzioni di una mostra. Nei lavori che vanno dal '60 al '64 l'apprendistato dell'artista Paolini ha per maestra la struttura visiva dell'arte, mentre dal '65 in poi, conquistata la sua identità, la sua opera diventa il soggetto, ormai singolare, della storia dell'arte. Con l'artista è entrato in scena il suo sguardo.

Il decennio '60 ha dimenticato che il campo visivo mette in scena anzitutto lo sguardo, non solo in arte, ma certo in modo privilegiato in arte — e Paolini no. Per lui, e per altri artisti, lo sguardo ha il primato sul vero.

« Io non sono il quadro », ha ripetutamente affermato l'artista; né si tratta di ribadire l'oggettività, scontata, di tutta la sua ricerca. Questa indaga nell'oggetto dello sguardo — quale che sia — perché lì è stampata quella « immagine preesistente, anonima e neutra », che non solo precede i suoi lavori, ma sostanzia di sé il linguaggio visivo e i suoi processi di simbolizzazione.

Che Paolini tocchi poi, nel prosieguo del lavoro dopo il '70, alle nozioni di prospettiva e simmetria, è conseguente al fatto di avere concepito la sua opera, e l'immagine di questa rispetto alla storia, secondo una piramide concettuale che sta all'antica piramide ottica (con cui dal Vignola all'Alberti al Dürer furono scoperte le leggi della prospettiva) come l'idea di « mostrare l'arte nella natura » di questi ultimi sta all'idea di « mostrare l'arte nell'arte » splendidamente perseguita da Paolini. □